

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 aprile 2025, n. 507

Piano quinquennale 2024-2029 di controllo del Piccione di città (Columba livia - forma domestica) per il contenimento numerico della popolazione, ai sensi dell'art 19 L. 157/92 e dell'art. 31 L.R. 59/2017, all'interno della Centrale A2A ENERGIE FUTURE SPA di Brindisi. Approvazione ed autorizzazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali, concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Risorse Idriche, Tutela delle Acque e Autorità idraulica, dott. Donato Pentassuglia;

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttorie e della proposta, ai sensi dell'art. 6, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. 23 luglio 2019, n. 1374;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

DELIBERA

- 1) di approvare ed autorizzare il Piano quinquennale 2024-2029 di controllo del Piccione di città (Columba livia - forma domestica) per il contenimento numerico della popolazione, ai sensi dell'art 19 L. 157/92 e dell'art. 31 L.R. 59/2017, all'interno della Centrale A2A ENERGIE FUTURE SPA di Brindisi, riportato nell'Allegato A), parte integrante del presente provvedimento;
- 2) di prendere atto di quanto riportato nel parere ISPRA, richiamato nel documento istruttorio, e specificatamente:
 - a. contingente massimo di esemplari da rimuovere pari a 300 esemplari (capi) nella prima annualità;
 - b. realizzazione della rimozione attraverso l'impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo, attivate con esca viva;
 - c. per le successive annualità la quantità di esemplari da rimuovere verrà rimodulata per mezzo dei risultati dei monitoraggi che saranno effettuati all'interno del perimetro della Centrale in parola;
- 3) di disporre la pubblicazione del provvedimento sul BURP.

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il Presidente della Giunta

MICHELE EMILIANO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Piano quinquennale 2024-2029 di controllo del Piccione di città (Columba livia - forma domestica) per il contenimento numerico della popolazione, ai sensi dell'art 19 L. 157/92 e dell'art. 31 L.R. 59/2017, all'interno della Centrale A2A ENERGIE FUTURE SPA di Brindisi. Approvazione ed autorizzazione.

Premesso che:

- la specie del Colombo o Piccione di città (columba livia forma domestica) ha una collocazione giuridica vigente, giusta sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Corte di Cassazione, di animale selvatico, in quanto vivente in stato di naturale libertà;
- la gestione del Colombo o piccione di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria" la quale al comma 2 dell'art. 19 e ss.mm.ii. dà facoltà alle Regioni di operare il controllo della fauna selvatica per:
 - la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
 - la tutela del suolo;
 - motivi sanitari;
 - la selezione biologica;
 - la tutela del patrimonio storico-artistico;
 - la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche;
 - la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale;
- la L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio" e s.m.i., attuativa della normativa nazionale n. 157/92, all'art. 31 (Controllo della fauna e divieti temporanei di caccia) disciplina, tra l'altro, il controllo della fauna selvatica sul territorio regionale;
- nello specifico il comma 4, del predetto art. 31 della L.R. n. 59/2017, dispone che "il Presidente della Giunta Regionale, su parere dell'ISPRA, può autorizzare il controllo di qualsiasi specie di fauna selvatica, che, moltiplicandosi eccessivamente, arreca danno alle colture agricole, al patrimonio faunistico, alle attività e produzioni zoo-agroforestali ed ittiche, ai beni storico-artistici. Il controllo può essere autorizzato anche ai fini di una migliore gestione del patrimonio zootecnico per la tutela del suolo, per motivi sanitari e per la tutela della salute pubblica nonché per la selezione biologica";
- il successivo comma 9 prevede che "nel caso il controllo debba essere effettuato esclusivamente per motivi sanitari o per la tutela del patrimonio storico-artistico all'interno dei centri urbani, lo stesso può essere eseguito dalla Regione, previo parere dell'ISPRA e della ASL competente, avvalendosi, sotto il proprio coordinamento, del Comune interessato";
- Il Gestore della Centrale A2A ENERGIE FUTURE SPA di Brindisi, ha predisposto un "Piano quinquennale 2024-2029 di controllo del Colombo o Piccione di città nella propria area di interesse (controllo faunistico), acquisito al prot. reg.le n. 0133716/2025, con relativa proposta di intervento;

- l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), debitamente interessata dall'Azienda proponente, ha rilasciato apposito parere giusta nota con prot. n. 0057818/2024 del 23.10.2024 che riporta testualmente:

“Visto che la presenza del piccione di città può essere causa di problematiche di natura igienico sanitaria per i lavoratori della Centrale elettrica di proprietà della A2A Energiefuture SpA di Brindisi, e in considerazione che:

- l'area in cui si vuole intervenire con l'adozione del Piano di controllo è solo ed esclusivamente quella interna al perimetro della Centrale, in cui viene stimata la presenza di circa 300 esemplari di piccione di città;
- le azioni incruente ed ecologiche già adottate dalla Società A2A Energiefuture SpA (di seguito descritte) non sono state efficaci per la soluzione delle problematiche:
 - ✓ utilizzo di falchi addestrati della specie “Poiana di Harris” per l'allontanamento dei piccioni;
 - ✓ sostituzione delle finestrate per evitare l'ingresso dei volatili negli edifici;
 - ✓ installazione nuovi portoni di accesso alla sala macchine;
 - ✓ utilizzo di dissuasori d'appoggio (puntali anti piccione);
 - ✓ ripristino di ulteriori accessi per impedire i possibili ingressi di animali;
 - ✓ pulizia puntuale del guano lasciato ai volatili negli ambienti di lavoro;
 - ✓ totale assenza in sito di granaglie o altro alimento appetito dai piccioni di città”;
- il precitato Istituto, fermo restando la continuazione dell'applicazione dei metodi dissuasivi ecologici incruenti, esprime parere favorevole al Piano di controllo del Piccione di città proposto dalla Centrale Elettrica di Brindisi (proprietà della società A2A Energiefuture SpA) attraverso l'utilizzo di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo, attivate con esca alimentare, di un numero massimo di 300 esemplari di piccione di città per la prima annualità di applicazione del Piano stesso;
- tenuto conto del predetto parere ISPRA si specifica che, come indicato dall'art. 19 bis comma 5 della L. 157/92, la Centrale A2A ENERGIE FUTURE SPA di Brindisi dovrà produrre una “relazione annuale di verifica”, che illustrerà l'andamento delle catture, i risultati dei monitoraggi e la verifica della densità raggiunta in seguito alle attività svolte nell'anno precedente.

Vista:

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata “Agenda di Genere”;
- la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295 recante “Valutazione di impatto di genere. Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale”.

Garanzie di riservatezza

“La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.”.

Esiti Valutazione di impatto di genere: neutro

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, al fine di consentire l'attuazione del Piano quinquennale 2024-2029 di controllo del Piccione di città (Columba livia - forma domestica), ai sensi dell'articolo 4 comma 4 della L.R. 7/97 si propone alla Giunta regionale:

- 1) di approvare ed autorizzare il Piano quinquennale 2024-2029 di controllo del Piccione di città (Columba livia - forma domestica) per il contenimento numerico della popolazione, ai sensi dell'art 19 L. 157/92 e dell'art. 31 L.R. 59/2017, all'interno della Centrale A2A ENERGIE FUTURE SPA di Brindisi, riportato nell'Allegato A), parte integrante del presente provvedimento;
- 2) di prendere atto di quanto riportato nel parere ISPRA, richiamato nel documento istruttorio, e specificatamente:
 - a. contingente massimo di esemplari da rimuovere pari a 300 esemplari (capi) nella prima annualità;
 - b. realizzazione della rimozione attraverso l'impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo, attivate con esca viva
 - c. per le successive annualità la quantità di esemplari da rimuovere verrà rimodulata per mezzo dei risultati dei monitoraggi che saranno effettuati all'interno del perimetro della Centrale in parola;
- 3) di disporre la pubblicazione del provvedimento sul BURP.

I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'articolo 6 comma 3 lettere da a) ed e) della linee guida sul "sistema dei controlli interni nella regione Puglia" adottate con D. G. R. 23 luglio 2019 n. 1374.

Il Funzionario responsabile di E.Q. "Attuazione della Pianificazione faunistico – venatoria":

Sig. Giuseppe CARDONE



Il Dirigente della Sezione "Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali":

Dott. Domenico CAMPANILE



Il Direttore di Dipartimento, ai sensi degli articoli 18 e 20 del D.P.G.R. 22 gennaio 2021, n. 22, NON RAVVISA
osservazioni alla presente proposta di D.G.R.

Il Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale:

Prof. Gianluca NARDONE



GIANLUCA
NARDONE
14.04.2025
16:16:47
UTC

L'Assessore all'Agricoltura, Risorse Idriche, Tutela delle Acque e Autorità idraulica ai sensi del vigente
Regolamento della Giunta Regionale,

propone

alla Giunta Regionale l'adozione del presente atto.

Dott. Donato PENTASSUGLIA



Donato
Pentassuglia
15.04.2025
10:44:43
GMT+02:00



Allegato A)



**PIANO QUINQUENNALE (2024/2029)
DI CONTROLLO
DEL COLOMBO O PICCIONE DI CITTA’
(*Columba livia forma domestica*)**

**Presso
Centrale A2A ENERGIE FUTURE SPA
di Brindisi**

Sommario

- 1. Filogenesi e stato ecologico**
- 2. Riferimenti normativi e giurisprudenziali**
- 3. Criticità**
- 4. Gestione sinora attuata**
- 5. Entità Faunistica obiettivo**
- 6. Strategia gestionale**
- 7. Ambiti d'intervento, finalità perseguite e durata del progetto**
- 8. Procedura d'intervento**
- 9. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse**
- 10. Numero dei capi abbattibili**

1. Filogenesi e stato ecologico

Il colombo o piccione di città è un'entità faunistica che ha avuto origine in Medio Oriente (Palestina) circa 3 mila anni orsono quando i primitivi agricoltori iniziarono ad addomesticare e ad allevare pulli di *Columba livia* sottratti alla vita selvatica per usarli nei rituali religiosi, per consumo alimentare e come messaggeri (Price, 2002; Allen, 2009). È questa una tra le prime forme conosciute di domesticazione di una specie ornitica da parte dell'uomo.

Il processo di domesticazione si è sviluppato nel corso dei millenni attraverso il prelievo di nidiacei in natura, la loro detenzione in cattività e la selezione artificiale per alcuni caratteri preferiti (prolificità, dimensioni corporee, qualità organolettiche delle carni, cromatismo del piumaggio, resistenza nel volo e capacità di orientamento, ecc.). Questa selezione, protrattasi sino a giorni nostri, ha originato molte razze di colombi domestici allevati per gli scopi più vari (produzione di carne, colombi viaggiatori, piccioni ornamentali, esemplari utilizzati per le competizioni di tiro a volo).

In tempi più recenti e in ripetute occasioni, questi soggetti hanno riacquisito la libertà dando origine a popolazioni non più soggette al controllo dell'uomo. Questi uccelli hanno eletto loro dimora preferenziale i centri storici di città, paesi e borghi perché qui hanno individuato la possibilità di sfruttare condizioni più favorevoli sotto diversi punti di vista (clima più mite, buona disponibilità alimentare e minore impatto predatorio). Attualmente il piccione di città sta conoscendo incrementi importanti delle presenze e della distribuzione su ampie porzioni del territorio nazionale e regionale.

Le popolazioni di colombo di città che frequentano le città e campagne, pur originando dal colombo selvatico *Columba livia*, da questa si sono allontanate nel loro percorso evolutivo sin dall'epoca preistorica e in questo fenomeno un ruolo primario è stato giocato dal processo di domesticazione e selezione artificiale operato dall'uomo. Perciò da un punto di vista zoologico il piccione di città rappresenta un'entità faunistica intermedia che non va assimilata né alla forma selvatica, né a quella domestica collocandosi più propriamente in una condizione di "animale domestico inselvatichito".

2. Riferimenti normativi e giurisprudenziali

Pur tuttavia la vigente collocazione giuridica del colombo o piccione di città (*Columba livia* forma domestica) è stata definita con la sentenza n. 2598 del 26 gennaio 2004 della Sezione III penale della Corte di Cassazione la quale ha stabilito che il piccione di città va considerato animale selvatico in quanto vivente in stato di naturale libertà mentre appartengono alle specie domestiche o addomesticate il piccione viaggiatore e quello allevato per motivi alimentari o sportivi.

Da questa sentenza discende che il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili al colombo di città va individuato nella legge nazionale 11 febbraio 1992 n. 157 inerente "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria" la quale al comma 2 dell'art. 19 dà facoltà alle Regioni di operare il controllo della fauna selvatica:

- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

La gestione delle criticità ascritte al colombo negli ambiti urbani può essere affrontata anche mediante l'emanazione di ordinanze dei Sindaci sulla base del disposto degli artt. 50 e 54 del d.lgs.n. 267/2000 (T.U.E.L.). Questi atti evocano la sussistenza di "emergenze sanitarie o di igiene pubblica". In realtà il decreto attribuisce al Sindaco il potere di emanare ordinanze contingibili e urgenti in materia di sanità ed igiene

purché sussistano i presupposti della straordinarietà e dell'urgenza della situazione (sentenza n. 605 del Consiglio di Stato del 6.12.1985). Negli altri casi, i più ricorrenti, si ravvisa la necessità del ricorso a strumenti ordinari di gestione quale appunto il "controllo faunistico" previsto dall'art. 19, comma 2, della L. n. 157/92 (sentenza n. 1006 del 16 gennaio 2006 del TAR Piemonte).

Perciò, sebbene in contrasto con lo stato zoologico del piccione di città, il quadro normativo e giurisprudenziale sopra delineato individua nel controllo previsto dall'art. 19, comma 2, della legge n. 157/92 lo strumento ordinario di gestione delle problematiche cagionate dal colombo di città.

3. Criticità

La marcata crescita numerica e distributiva che il colombo di città ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni a scala nazionale, unita ad una spiccata indole sinantropica, costituiscono elementi favorevoli all'insorgenza di possibili conflitti con diversi aspetti della vita cittadina e più in generale nel rapporto uomo/animale (Haag-Wackernagel, 2006). Le interazioni negative più comunemente ascrivibili al piccione di città sono le seguenti:

Ambientale - Una delle criticità più frequentemente attribuite ai colombi riguarda la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, guano misto a piume e in alcuni siti anche di carcasse in punti più o meno estesi del contesto urbano (Jerolmack, 2008).

Vi è inoltre il problema, spesso sottovalutato, della compromissione dell'ingente patrimonio storicoartistico a causa delle deiezioni acide rilasciate dai piccioni sui monumenti e statue dei centri storici di molte città italiane (Nomisma, 2003). E' noto infatti che la ricorrente fecalizzazione con produzione di guano costituisce substrato favorevole alla crescita di funghi che, in presenza di umidità, batteri e spore, attaccano la pietra calcarea con cui sono edificati diversi monumenti.

Sanitaria - I piccioni possono ospitare una quantità di patogeni di varia natura (batterica, micotica, protozoaria, zecche, punture di insetti, allergica) trasmissibili per via aerea, feco-orale, alimentare o mediante vettori (zanzare, zecche, pulci). Il grado di pericolo e di rischio risulta molto diverso in funzione di una serie di variabili. Per una disamina più approfondita si rimanda a Sbragia et al., 2001; HaagWackernagel & Moch, 2004 e all'allegato 4 delle "Linee guida per la gestione del colombo di città. Regione Piemonte" (BURP n. 41. 2008). Questi agenti eziologici quando rinvenuti in campioni di piccioni rivestono, di norma, un ruolo secondario nella trasmissione all'uomo poiché non trovano nel piccione un serbatoio di diffusione. Quando si usino le normali norme igieniche di prevenzione (evitare il contatto diretto o indiretto con le feci e con gli animali) il rischio appare limitato. In generale il rischio di trasmissione di patologie cresce all'aumentare della concentrazione dei colombi nell'ambiente perché aumenta la quantità di deiezioni emesse (veicolazione ambientale). Di seguito si indicano alcune situazioni particolari dove invece occorre concentrare l'attenzione.

Minaccia per la biodiversità - Il plurimillenario processo di domesticazione del colombo a cui ha fatto seguito lo sviluppo della colombicoltura del XIX secolo e, da ultimo, la riconversione alla vita randagia di gruppi sempre più numerosi di colombi cittadini, ha determinato la costituzione di una nuova entità faunistica adattata alla vita urbana (Ballarini et al., 1989). Le due entità, quella selvatica e quella di origine domestica, sono tuttavia ampiamente interfeconde (Murton & Clarke, 1968). Da qui la minaccia esercitata dal piccione di città a carico dei residui nuclei di piccione selvatico *Columba livia* che si manifesta con fenomeni di ibridazione con produzione di prole fertile e conseguente compromissione del pool genico della specie originaria (introgressione genetica).

Osservazioni condotte da Ragionieri et al, (1981) su colonie sarde di colombi indicavano già agli inizi degli anni '90 un reale rischio di penetrazione di geni urbani nella locale popolazione selvatica tantè che gli Autori proponevano il ricorso ad una serie di azioni tra le quali un generale contenimento delle popolazioni di colombi urbani.

Ecologica - Il colombo può competere per i siti riproduttivi urbani con altre specie selvatiche sinantropiche. Occorre quindi considerare che le azioni di occlusione dell'accesso ai siti riproduttivi dei colombi devono essere adottate con strumenti selettivi onde non impedire l'utilizzo da parte di taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli.

Agricola - Il piccione, in virtù dello spettro trofico fortemente granivoro che lo contraddistingue, è capace di esercitare una forte pressione su alcune coltivazioni agrarie (principalmente cereali autunnovernini e colture proteoleaginose a semina primaverile) durante le fasi di semina e maturazione (Saini & Toor, 1991; Gorrieri & Galardi, 2008) oltre che a carico di allevamenti di bestiame.

Aeroportuale - Sebbene in una dimensione spaziale di gran lunga più circostanziata, anche le aree aeroportuali possono essere interessate da problemi cagionati da piccioni. Fenomeni di *bird strike* possono essere causati anche dalla presenza di colombi che, in prossimità del sedime aeroportuale, impattano con aeromobili nelle delicate fasi di decollo e atterraggio. Va tuttavia rammentato che su questo tema l'art. 2 della legge n. 157/92 attribuisce competenza specifica al Ministero dei Trasporti il quale regola la materia con apposite direttive e circolari emanate dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

4. Gestione sinora attuata

Data la particolare conformazione interna ed esterna della struttura della Centrale A2A Energie Future Spa di Brindisi e la sua ampia area di infestazione, nel corso degli anni passati, al fine di arginare il problema causato dall'invasione dei colombi, è già stato avviato un servizio di allontanamento dei volatili molesti tramite l'uso di falchi addestrati.

Sono periodicamente eseguiti interventi di pulizia e sanificazione degli ambienti interni, inoltre sono in corso lavori di ampio ripristino di tutti i serramenti in modo da impedire i possibili ingressi degli animali.

5. Entità faunistica obiettivo

La specie obiettivo è il piccione o colombo di città (*Columba livia* forma *domestica*). La popolazione presenta un'ampia variabilità morfologica frutto della detenzione e selezione artificiale e, soprattutto, di un'intensa attività riproduttiva. La specie conosce un elevato potenziale biotico. Si consideri che in situazioni ambientali ottimali una coppia di colombi si può riprodurre 4 volte all'anno con punte di 9 covate annue (Cramp, 1985). Tenuto conto del numero di neonati involati per nidata e dei tassi di perdita delle covate e della mortalità perinatale, si stima che una coppia produca in media 3-4, 5 nuovi nati all'anno. Il tasso riproduttivo interessa anche la stagione invernale; nella città di Lucca è stato evidenziato come il contributo invernale alla riproduzione si avvicini al 40% (Soldatini, et al. 2006).

6. Strategia gestionale

Il colombo di città è dotato di notevole mobilità unita a spiccate doti di adattabilità. Ciò determina la capacità di sfruttare una serie di risorse soprattutto alimentari disponibili sul territorio coprendo all'occorrenza spostamenti circadiani compresi tra 3 e 20 km, che gli consentono di utilizzare gli ambiti urbani per il riposo notturno e la nidificazione e le limitrofe aree rurali per l'approvvigionamento alimentare supplementare.

Ciò comporta che una credibile strategia di gestione dei conflitti cagionati dal colombo di città non possa prescindere dal ricorso contemporaneo ad una serie di azioni tra loro coordinate ed attuate a scala di comprensorio di fruizione esteso (rurale, urbano e peri-urbano).

Considerato anche il notevole potenziale biotico espresso della specie, la sua sinantropia e vista l'estensione e la continuità spaziale dell'areale distributivo occupato, si ritiene che una realistica prospettiva di contenimento delle criticità evidenziate non possa prescindere da un approccio gestionale univoco e coordinato su scala regionale.

La nostra richiesta intende costituire un riferimento operativo (linee guida) anche per le Amministrazioni comunali interessate alla gestione del problema che sono comunque invitate ad attivarsi autonomamente sotto l'aspetto operativo ma attenendosi alle procedure ed alle azioni delineate nella presente richiesta. Sebbene non sia agevole individuare un valore unico di densità sostenibile di piccioni che tenga conto dei diversi aspetti conflittuali essendo questo valore soggetto ad ampia variabilità locale, tuttavia consistenze urbane di 300-400 individui/kmq ed oltre evidenziano quasi sempre la presenza di uno stress ambientale che richiede l'attuazione di interventi limitativi (Baldaccini, 1989 - Documento Tecnico n. 6. INBS).

7. Ambiti d'intervento, finalità perseguite e durata del piano

Negli ambiti urbani gli obiettivi perseguiti dal piano sono:

- La tutela dell'igiene e del decoro urbano;
- L'eliminazione di possibili veicoli di diffusione di patologie interspecifiche che possono interessare l'uomo (aspetto sanitario);
- La tutela del patrimonio storico-artistico danneggiato dalle deiezioni acide dei piccioni nonché dal trasporto di materiali vari per la nidificazione (aspetto di degrado urbano e di tutela del patrimonio storico-artistico).

La limitazione dei danni arrecati dal colombo di città nei contesti urbani è in capo alle competenti Amministrazioni comunali le quali operano nel rispetto delle indicazioni tecniche e procedurali previste nel presente piano.

Il presente piano può interessare anche siti industriali e/o artigianali anche dismessi o depositi di materiali industriali dove sia accertato un nocimento di natura igienico-sanitaria e/o economico derivante dalla concentrazione degli animali

In tutti gli ambiti sopra indicati il piano si attua mediante interventi che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio. Agli animali andrà evitata qualsiasi forma di crudeltà e non andranno sottoposti ad azioni che provochino dolore o stress non necessari.

Al fine di apprezzare risultati tangibili sotto il profilo del contenimento dei danni e per poter garantire i necessari apprestamenti procedurali ed operativi, il presente piano ha durata quinquennale.

8. Procedura d'intervento

Le norme di riferimento in materia di gestione della fauna selvatica (legge n. 157/92 e L.R. 26/1993 e s.m. e i.) delineano la procedura da seguire per l'attuazione di piani di controllo dei danni da fauna selvatica. Anzitutto occorre applicare efficaci metodi ecologici incruenti di prevenzione/dissuasione dei danni.

Nel capitolo successivo si indicano i metodi ecologici cui occorre dare prioritaria attuazione. I metodi ecologici costituiscono strumento di norma impiegato per fronteggiare situazioni di danneggiamento. Perciò l'Amministrazione è tenuta a verificare la corretta e completa applicazione dei metodi ecologici di seguito indicati precedentemente all'attuazione dei piani di abbattimento. Qualora i metodi ecologici correttamente applicati non si dimostrino efficienti, si potrà fare ricorso a piani di abbattimento. Sarà compito dell'Amministrazione quello di coordinare e controllare gli interventi, ivi compresa la verifica del corretto impiego di metodi dissuasivi incruenti prima del ricorso ad azioni cruente. Vista la sostanziale difformità dei contesti operativi e delle tecniche che saranno impiegate, si è ritenuto utile suddividere la trattazione tra l'ambito rurale e industriale e quello urbano. L'utilizzo di falchi addestrati in affiancamento di altri strumenti adottati nell'ambito di azioni di prevenzione e dissuasione dalla frequentazione di aree aperte sensibili (capannoni industriali o siti di aggregazione pubblica quali stazioni ed aeroporti), può rivelarsi potenzialmente utile, seppure difficilmente risolutivo, soprattutto in aree sufficientemente aperte

dove i rapaci possano volteggiare. Perché sia efficace occorre che l'azione venga condotta per tempi non brevi pur prevedendo pause ed interruzioni. Si tratta quindi di individuare intervalli temporali ottimali di impiego dei rapaci calibrati in funzione dei tempi di ritorno dei colombi. Onde prevenire il rischio ibridazione dei rapaci esotici comunemente impiegate (falco di Harris) con rapaci autoctoni allorquando se ne perda il controllo, gli esemplari verranno dotati di radio localizzatori GPS. Per questa ragione per le attività di allontanamento di uccelli conflittuali si raccomanda l'impiego preferenziale di rapaci appartenenti a specie autoctone.

8.1 Ambiti urbani

Di seguito si espongono, secondo un ordine gerarchico d'attuazione, i temi qualificanti un coerente piano di riduzione delle problematiche derivanti dall'elevata presenza di colombi di città, in capo alle Amministrazioni comunali.

8.1.1 - Monitoraggi

La conduzione di monitoraggi standardizzati a determinate cadenze temporali volti a conoscere la consistenza numerica dei colombi presenti nel contesto urbano è fortemente consigliata perché consente di apprezzare la dinamica delle popolazioni e quindi gli effetti delle azioni gestionali. Detti conteggi (da assumere in forma non necessariamente esaustiva – censimenti - ma sotto forma di indici di abbondanza relativa - IKA), vanno condotti a cadenza almeno annuale idealmente in autunno (conta post riproduttiva) e a fine inverno (conta pre-riproduttiva). Più che la tecnica impiegata è importante la standardizzazione dell'approccio che preveda la ripetizione calendarizzata delle conte conservando inalterato il metodo, i tempi, i transetti, ecc.

I monitoraggi potranno essere utilmente realizzati con il supporto delle Amministrazioni comunali dove il problema si manifesta in maniera più evidente.

8.1.2 - Metodi ecologici

In genere le misure incruente di contenimento dei fattori ecologici che sostengono determinate presenze di colombi nell'ambito urbano sono individuabili nelle azioni volte a ridurre due fondamentali risorse: quella alimentare e quella riproduttiva (siti di nidificazione). Ciò verrà fatto attraverso:

- L'imposizione a scala comunale, del divieto di somministrazione e vendita di granaglie o altro alimento appetito dai colombi in luoghi pubblici con relativo regime sanzionatorio;
- L'occlusione fisica all'accesso dei volatili ai siti riproduttivi all'interno di edifici pubblici e privati (sottotetti ed altro). Ciò richiede l'adeguamento dei Regolamenti edilizi e/o di igiene comunale prevedendo l'obbligo all'occlusione/eliminazione dei siti riproduttivi dei colombi nei fabbricati di pertinenza da parte delle proprietà di edifici pubblici, degli amministratori condominiali e di chiunque a qualsiasi titolo vanti diritti reali su immobili esposti alla nidificazione e allo stazionamento dei piccioni.
- L'esclusione dell'accesso dei colombi ai ruderi urbani di fabbricati abbandonati che versano in condizioni di degrado e che vengono usati quali siti riproduttivi o dormitori generando situazioni critiche sotto il profilo igienico-sanitario.

Le azioni volte all'occlusione dei siti riproduttivi di cui al punto precedente vanno attuate nel rispetto delle seguenti raccomandazioni operative:

- 1) Esclusione da qualsiasi intervento del terzo sommitale di torri, campanili e altri edifici storici molto prominenti ovvero nelle parti sovrastanti i 40 m di altezza;
- 2) L'ostruzione dei fori che danno ospitalità a nidi va effettuata anzitutto verificando l'assenza di animali nell'incavo, dopodiché vanno adottate tecniche selettive l'accesso da parte di altri ad

esempio usando rete rigida con maglia non inferiore a 6 cm ovvero barriere contenenti un foro di 6 cm nel terzo inferiore della barriera oppure ancora prevedendo l'inserimento nella cavità di un "tondino" verticale posizionato centralmente;

- 3) Si raccomanda di effettuare gli interventi ove possibile nella stagione non riproduttiva privilegiando il periodo invernale (novembre-gennaio).

Qualora siano note presenze di specie significative nelle situazioni che verrebbero ad essere precluse alla nidificazione, si raccomanda di adottare azioni volte alla loro tutela.

E' opportuno comunque evitare di eliminare le possibilità di accesso nei siti più idonei al Barbagianni, specie la cui presenza è di per sé garanzia di assenza di nidificazioni di piccione. Tale azione richiede una pianificazione preventiva mirata.

Per quanto riguarda la compromissione dell'igiene e della sanità pubblica derivante dalla presenza di colombi di città che veicolano patologie soprattutto per via aerea o feco-orale, è risaputo che il rischio è maggiore nei luoghi caratterizzati da alta promiscuità tra colombi ed uomo quali sono appunto gli ambiti urbani e che tale rischio è direttamente dipendente dalle densità di animali (fecalizzazione ambientale). Tuttavia quando vengono adottate le comuni norme igieniche il ruolo dei patogeni è secondario con sporadici rischi sanitari per l'uomo (Haag-Wakernagel, Moch, 2004). Fanno eccezione le infezioni contratte da persone debilitate e/o immunodepresse per le quali il rischio aumenta di un fattore pari a 1000, alcune categorie maggiormente esposte a rischio (anziani e bambini), oltre a operatori e professionisti esposti alla vicinanza con i piccioni. Per questa ragione l'attenzione sanitaria rivolta a prevenire il rischio colombi in ambito urbano va concentrata anzitutto nelle pertinenze dei luoghi di cura (ospedali, case di cura e case protette) e delle aree frequentate da bambini (scuole). Al fine di prevenire la diffusione di patologie in questi contesti, si raccomanda il ricorso ad interventi di protezione volti a creare zone cuscinetto precluse ai colombi innalzando la distanza tra i siti frequentati dai volatili e le persone. L'installazione di reti alle finestre di maglia e materiale adeguati o di filamenti multi aghi sui davanzali onde impedire la posa dei volatili e quindi il rischio di veicolazione di patologie, vanno considerate priorità operative.

8.1.3 - Piani di abbattimento

Per una serie di ragioni in parte di natura tecnica (scarsa efficacia degli strumenti disponibili) ed in parte di altra natura (scarsa disponibilità di risorse, ecc.), il ricorso esclusivo a metodi ecologici incruenti di contenimento numerico dei colombi può comportare tempi medio-lunghi prima di far apprezzare effetti tangibili. In questo quadro la rimozione di esemplari attuata in affiancamento alle misure strutturali può accelerare i tempi di conseguimento di un determinato obiettivo di densità sostenibile e, con ciò, permettere di apprezzare una limitazione degli impatti e dei conflitti in tempi più celeri. In questa accezione seppure non risolutiva, si ritiene accettabile affiancare alle sopra indicate azioni incruente, la cattura di una frazione di colombi mediante impiego di gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare. Il personale incaricato alle catture dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime almeno una volta al giorno affinché non si verifichino episodi di mortalità all'interno delle stesse, nonché l'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diversa dal colombo accidentalmente catturati. Come sostenuto da ISPRA non sussistono elementi ostativi, sotto i profili sia normativo, sia conservazionistico alla eventuale soppressione dei colombi catturati. Va comunque esclusa la liberazione in altro sito dei colombi catturati.

Le Amministrazioni comunali sono tenute a garantire che le ditte di *Pest control* cui sia delegato l'intervento, rispettino in toto il presente piano nonché le norme vigenti in tema di soppressione e smaltimento delle carcasse.

9. Soggetti incaricati dei piani di abbattimento

Qualora le Amministrazioni comunali sottoscrivano contratti con Ditte specializzate per la cattura di colombi di città occorre che venga garantito il rispetto delle condizioni operative sopra indicate.

10. Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse

Gli animali catturati saranno soppressi nel rispetto delle norme vigenti.

Qualunque sia la forma di soppressione è obbligatorio lo smaltimento dei capi abbattuti ai sensi le normative vigenti, da parte dei proprietari o conduttori dei fondi, dei concessionari delle ATV/AFV e delle ditte specializzate.

È vietato utilizzare i capi abbattuti per scopo alimentare o per commercializzazione.

Nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario opportunamente cadenzati da formalizzare in collaborazione con i Servizi veterinari delle ATS competenti per territorio, una quota dei capi abbattuti dovrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario.

11. Numero di capi abbattibili

Stante la situazione di danneggiamento illustrata in premessa, visto lo *status* normativo ed ecologico proprio del colombo di città e una volta garantita la conservazione di una soglia minima di densità di 400 individui/kmq nell'ambito urbano, si ritiene di non porre limite al contingente di esemplari da rimuovere nell'ambito del presente progetto.

In ossequio ad un approccio adattativo che s'intende comunque perseguire, si rimanda una valutazione circa il contingentamento dei prelievi, all'analisi critica dei risultati conseguiti dal presente piano quinquennale ed alla accertata dinamica decrescente dei danni.

12. Assicurazione e prescrizioni relative alle norme di sicurezza

Gli operatori incaricati di realizzare il Piano dovranno dimostrare di possedere un'assicurazione che risarcisca eventuali infortuni subiti nonché eventuali danni che gli stessi possano provocare a terzi nell'esercizio del controllo faunistico. Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le comuni norme di prudenza e buona pratica nell'utilizzo delle trappole e delle armi da fuoco o altri strumenti consentiti.



FALCON FARM S.R.L. C.R.
Via Aldo Moro 23, Cap 73040, Aradeo (LE)
P.I. 04509380756
E-mail: amministr@falconfarm.it

Spett.le
A2A Energie Future Spa
Brindisi

Con la presente Vi relazioniamo la procedura di intervento che attueremo presso la Vostra centrale a seguito dell'approvazione di ISPRA e della Regione Puglia del Piano di Controllo stilato.

Proposta d'intervento

1. Montaggio e Installazione di Voliere

Provvederemo al montaggio delle voliere che saranno disposte su punti differenti della centrale, previo accordo con A2A Energie Future Spa, sui luoghi di installazione. Saranno collocate in luogo tranquillo, sicuro e riparato al fine di garantire il benessere animale e a non essere d'intralcio al personale in transito all'interno della centrale.

2. Controllo e Monitoraggio da Parte dei Nostri Operatori Specializzati

I nostri operatori specializzati incaricati alle catture effettueranno il controllo quotidiano delle voliere tramite telecamere collegate da remoto con la sede centrale della Falcon Farm ed effettueranno controllo in loco tre giorni alla settimana, provvedendo all'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diversa dal piccione, accidentalmente catturati, svuoteranno le voliere e trasporteranno i piccioni catturati nel modo più consono, rispettando le vigenti normative sul maltrattamento animali. A fine operazione saranno ripristinate le voliere con acqua e grano.

3. Procedure di abbattimento

I piccioni catturati saranno soppressi mediante gasatura con Biossido di carbonio ad alta concentrazione (in camera CO2 a tenuta stagna) e stoccati in un apposito congelatore installato nella stanza destinata allo stazionamento del nostro materiale di lavoro, fino alla consegna per lo smaltimento delle carcasse presso strutture di incenerimento autorizzate. Tutte le procedure rispetteranno le vigenti normative sul maltrattamento animali.

Dopo l'avviamento del Piano di Controllo, ed indicativamente ogni 3/ 4 mesi, si procederà ad effettuare un periodo di fermo delle catture: verranno disattivati gli ingressi trappola delle voliere in modo da desensibilizzare quella parte di piccioni che potrebbe manifestare un senso di inibizione e quindi a tenersi lontano dalla stessa.

Gli operatori invieranno all'ufficio logistico della Falcon Farm il numero degli animali catturati e abbattuti, per permettere di stilare delle relazioni mensili che saranno inviate ad A2A Energie Future e permetteranno alla stessa di avere una visione completa delle operazioni svolte dai nostri operatori.

Per tutte le altre informazioni si fa riferimento alle norme in materia di gestione della fauna selvatica della **legge n. 157/92 e Legge Regionale n. 26/1993** e s.m.e i. che delineano le procedure da seguire per l'attuazione di piani di controllo dei danni da fauna selvatica.

Aradeo, 14 ottobre 2024

L'amministratore Unico
Antonaci Simona